

L'ESORDIO

Il riscatto di una vita

Il romanzo di Michael Zapata è un deposito di storie. Al centro, un manoscritto dato alle fiamme. Che un giorno ricompare

di **Wlodek Goldkorn**

Assomiglia a un misterioso e affascinante deposito di storie, dove ciascuna vicenda svela un'altra, in un gioco di specchi e di scoperte, fino a una conclusione sorprendente (ma coerente) il travolgente *Il libro perduto di Adana Moreau* di Michael Zapata, edito da **Giuntina**, nell'ottima traduzione di Viola Di Grado. Intanto, Zapata vive a Chicago, insegna alla Northwestern University, dice di essere un ammiratore di Umberto Eco – in particolare de *L'isola del giorno prima* – e questo è il suo romanzo d'esordio, accolto con un certo entusiasmo dalla critica statunitense. Soprattutto, *Il libro perduto di Adana Moreau* è un titanico e di stampo messianico tentativo di ricostruire mondi perduti e memorie degli sconfitti per proiettarli in un futuro dove tutte le storie convergono in un sogno universale di riscatto delle vite di chi ha desiderato, lottato, resistito e saputo narrare. Perché è nel desiderio e nella narrazione l'unica redenzione e riparazione immaginabile.

Se vogliamo, il romanzo di Zapata è anche un viaggio nel tempo e nello spazio, con riferimenti a Multiverso, uniti alle vicende storiche vere, dall'ex Impero zarista, a Israele, ai Caraibi, agli States durante la

Grande Depressione all'Argentina e fino all'uragano Katrina a New Orleans nel 2005, a considerazioni che hanno a che fare con la fisica quantistica, in un flusso di annotazioni e divagazioni che talvolta portano ad avere la sensazione di smarrimento. Per fortuna la qualità della scrittura rende la lettura piacevole e invoglia il lettore ad andare avanti alla scoperta di un misterioso manoscritto. Perché è un manoscritto degli anni Venti del secolo scorso, pronto per la stampa, ma scomparso, il motore della favola per adulti raccontata dall'autore.

Tutto comincia dunque nell'anno 1916, quando i marines Usa invadono il territorio della Repubblica Dominicana e uccidono i genitori di Adana, la donna che dà il titolo al romanzo. Lei, ragazzina, fugge su una nave che la porta in Louisiana, incontra un giovane detto "il pirata" pure lui profugo dominicano, lo sposa e qualche tempo dopo, a New Orleans nasce Maxwell, il figlio della coppia. Possiamo svelare che da adulto Maxwell si occuperà della fisica. Intanto Adana viene a conoscere Afraa, una donna che le insegna a scrivere e leggere. E siccome Adana ama raccontare storie, pur da ex analfabeta osa a comporre un libro, intitolato *Città perduta*. Quel romanzo di fantascienza, dove si narra di numerose Terre e Universi paralleli ha un sorprendente successo. Così Adana ne scrive un altro,

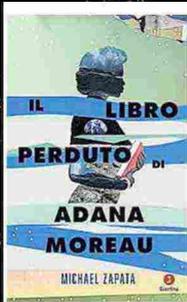
Una Terra modello. E pare che quel romanzo avesse una scrittura geniale, visionaria e che superasse i confini di fantascienza dell'epoca. Ma lei si ammala, dà alle fiamme il manoscritto, muore e la sua storia e vita cadono nell'oblio. O così sembra.

Sembra, ma non è vero perché il riscatto verrà da un mondo parallelo. Quel mondo è l'universo di Saul, l'altro protagonista e scopritore di storie. Saul è nato in Israele. I genitori vennero uccisi nel 1978 in un attacco palestinese all'autobus su cui viaggiavano, e a crescerlo ci ha pensato il nonno, uno storico che vive negli States. In casa di nonno il ragazzino scopre non solo libri di Storia, ma anche, ovviamente, di fantascienza; con tanto di elenchi di autori e titoli veri e frutti di fantasia forniti al lettore da Zapata (quasi un omaggio a Eco, appunto).

Ma la cosa importante non è tanto il filo della trama, quanto i mondi nei quali è ambientata. E così, arriviamo alla vicenda degli ebrei russi, al sogno della libertà e dell'emancipazione della Rivoluzione di febbraio – l'autore non a caso parla di quella rivoluzione democratica e non dell'Ottobre della presa di potere dei bolscevichi – la fuga dalla Russia sovietica, la traversata (di un bisnonno di Saul) nel 1920 dell'Atlantico su una nave italiana, dove viene quasi ucciso dal capitano paranoico e antisemita. Soprattutto, Saul, da adulto, nel 2005, in casa del nonno appena scomparso si imbatte nel misterioso manoscritto. Sì, quello dato alle fiamme di Adana. Lui lo deve consegnare a Maxwell Moreau. A rintracciare Maxwell (anziano professore di fisica ma sempre vivo) lo aiuta Javier, un amico giornalista specializzato in questioni di America Latina. Javier, a sua volta, raccontando storie del Continente, narra pure le vicende dei desaparecidos. Un tema delicato, svolto dall'autore in un modo esemplare per la delicatezza e la capacità empatica, dove traccia un parallelo convincente fra quei traumi e i traumi dei sopravvissuti e degli eredi delle vittime della Shoah.

Tutti gli esili e tutte le storie di tutti gli esiliati, trovano alla fine un punto di incontro. E, come si diceva una Riparazione, un Tikkun in termini messianici. Ma non sveliamo dove e come. Con una domanda che fra le righe si pone l'autore: cosa abbiamo perso nella Catastrofe?

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Michael Zapata
**Il libro perduto
di Adana
Moreau**
Giuntina
Traduzione
Viola Di Grado
pagg. 290
euro 19

VOTO
★★★★☆

◀ **Il dipinto**
Several Circles (1926) di Vasilij
Kandinskij: studio sulle forme
e i colori e le loro relazioni realizzato
tra il gennaio e il febbraio del 1926



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

102140